

SEGNI DI SICURA SPERANZA

MOSTRE

34°
Convegno
FidesVita

SIMBOLI E SEGNI DEL GIUBILEO 2025



Termini come giubileo e indulgenza sono ormai sconosciuti ed estranei ai più. Eppure, il bisogno di Misericordia urge in ciascuno.

La mostra che presenteremo al nostro 34° Convegno e che poi sarà itinerante in tante diocesi e parrocchie durante tutto l'Anno Santo 2025, è stata pensata come un aiuto a scoprire l'esigenza che tutti abbiamo di un evento di Grazia come il Giubileo e il profondo nesso tra questo appuntamento e il nostro bisogno di essere felici.

In questo articolo ci soffermiamo particolarmente su alcuni simboli e segni del Giubileo della Speranza che anche nella mostra proponiamo.

di **Barbara Braconi**

IL SIMBOLO DELL'ANCORA

Nella lettera agli Ebrei la speranza ci viene indicata come un'ancora sicura e salda per la nostra vita (cfr Eb 6,18-20). È nelle catacombe paleocristiane che incontriamo per la prima volta la rappresentazione simbolica dell'ancora per indicare Cristo e la speranza che Egli è per ogni cristiano. Nella nautica l'ancora è lo strumento che serve a trattenere un'imbarcazione in un punto preciso, evitando che vada alla deriva o resti in balia dei venti e dei flutti. Legata all'imbarcazione da una fune o da una catena, l'ancora viene gettata sul fondale perché fornisca un sicuro attacco agli ormeggi della nave. Viene usata particolarmente in caso di tempesta. I cristiani dei primi secoli assunsero l'immagine dell'ancora come simbolo della speranza. Nelle pareti catacombali o nelle pietre sepolcrali la ritroviamo spesso ad indicare la fede e la speranza della vita eterna. Non di rado è rappresentata accanto a due pesci che anticamente erano simbolo di Cristo stesso per l'acronimo della parola *greca* *ictys* che sta ad indicare "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore". Rovesciata, la forma dell'ancora ricorda poi quella della croce di Cristo, vera ancora della nostra salvezza. Questo antico simbolo cristiano è presente anche nel logo del Giubileo del 2025 ed è posto proprio sotto la croce e in continuità della stessa a cui sono aggrappati e guardano i pellegrini di speranza. Nella bolla *Spes non confudit*, con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo della Speranza, spiega:

"L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo" (SNC 25).

IL PELLEGRINAGGIO

Uno dei gesti più significativi e profondi di ogni Giubileo è il pellegrinaggio. Nella bolla di indizione *Incarnationis mysterium* del grande Giubileo del 2000, san Giovanni Paolo II scriveva: *"Il pellegrinaggio riporta alla condizione dell'uomo che ama descrivere la propria esistenza come un cammino. Dalla nascita alla morte, la condizione di ognuno è quella peculiare dell'homo viator. La Sacra Scrittura, da parte sua, attesta a più riprese il valore del mettersi in cammino per raggiungere i luoghi sacri; era*

tradizione che l'Israelita andasse in pellegrinaggio verso la città dove era conservata l'arca dell'alleanza, oppure che visitasse il santuario in Betel (cfr Gdc 20, 18), o quello in Silo, che vide esaudita la preghiera di Anna, la madre di Samuele (cfr 1Sam 1, 3). Sottomettendosi volontariamente alla Legge, anche Gesù con Maria e Giuseppe si fece pellegrino alla città santa di Gerusalemme (cfr Lc 2, 41). La storia della Chiesa è il diario vivente di un pellegrinaggio mai terminato" (IM 7). Ciò che diversifica il pellegrinaggio da un qualsiasi viaggio è la particolarità della meta, sempre rappresentata da un luogo di Grazia, e la preghiera come mendicanza, che segna ogni passo del cammino.

SEGNI DI SICURA SPERANZA

Nella nostra preghiera di Affidamento, che viviamo comunitariamente ogni lunedì, in un passaggio diciamo alla Madonna:

"Affidiamo alle tue cure materne il nostro Movimento perché sia presenza viva nella Chiesa e segno di sicura speranza per il peregrinante popolo di Dio".

Anche Papa Francesco, nella bolla *Spes non confudit*, si sofferma a ricordarci che *"nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio"* (SNC 10). Parte innanzitutto dai *detenuti* auspicando per essi iniziative di amnistia e condono della pena e percorsi di reinserimento nella comunità. Agli *ammalati* e agli *anziani* va poi il richiamo del Santo Padre perché ricevano segni di speranza nelle case o negli ospedali in cui si trovano. Papa Francesco invita a prendersi cura dei *giovani* e con rinnovata passione mette al centro dello sguardo e dell'azione dei cristiani anche tutti i *migranti* e i *poveri* *"perché a nessuno venga a mancare la speranza di una vita migliore"* (SNC 13).

LA PORTA SANTA

La Porta Santa è il segno più caratteristico del Giubileo, che inizia proprio con la sua apertura da parte del Papa. Originariamente vi era un'unica porta, quella della Basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Successivamente anche nelle altre basiliche romane fu aperta una Porta Santa per andare incontro alle esigenze dei sempre più numerosi pellegrini. Oggi questo dono è esteso alle cattedrali di ogni diocesi e il Papa concede straordinariamente di aprire la Porta Santa anche nelle carceri e negli ospedali per andare incontro anche a chi è in una condizione di immobilità. Gli infermi possono ricevere l'indulgenza plenaria perfino nella propria casa.

Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 10, Gesù dice: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"*. Attraversare la Porta Santa esprime la decisione del pellegrino di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore.